

Luganomodern

900 presente

Scelsi e dintorni

domenica 15 dicembre 2013
ore 17.30

Auditorio Stelio Molo | Lugano

G. Scelsi
T. Murail
G. F. Haas

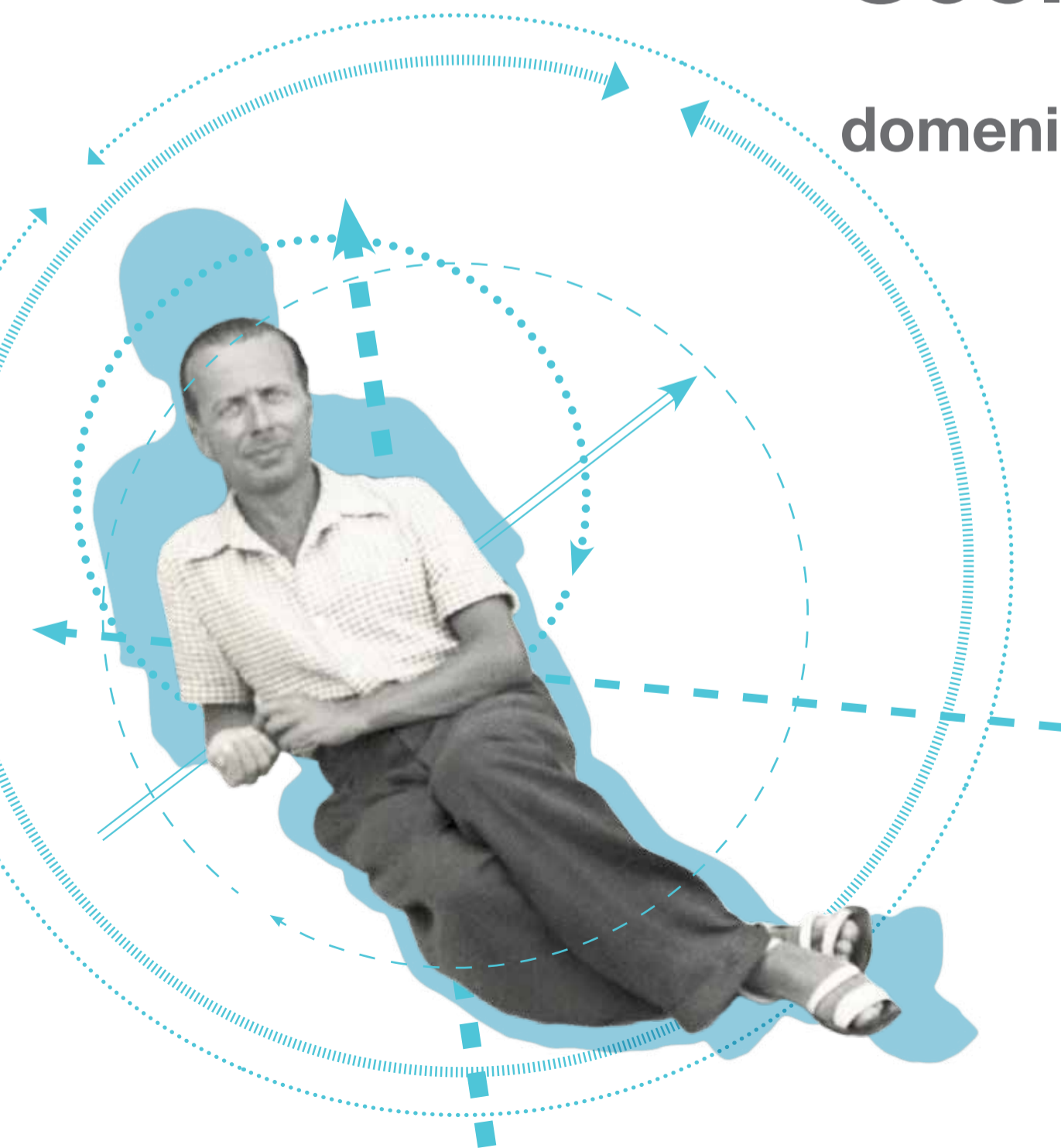
Ensemble 900 del Conservatorio
Direttore **Arturo Tamayo**

Sharipa Tussupbekova, violino
Ayumi Togo, voce
Claire Michel de Haas, voce

conservatorio.ch/900
+41(0)91 960 23 62



Biglietto 15 CHF
Lugano Card, Amici del Conservatorio e Club di Rete Due 5 CHF
Fino a 18 anni e studenti entrata gratuita



Scelsi e dintorni

domenica 15 dicembre 2013 | 17.30

auditorio stelio molo RSI | lugano

T. Murail *1947	Treize Couleurs du soleil couchant (1978) per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte	12'
G. Scelsi 1905 – 1988	da Hô (1960) 5 melodie per soprano <i>I.</i>	1'
	claire michel de haas _soprano	
G.F. Haas *1953	Quartetto (2007) per quattro chitarre	14'
	<i>pausa</i>	
G. Scelsi	Pranam I op. 9 (1972) per soprano, 12 strumenti e nastro magnetico	7'
	ayumi togo _soprano	
	da Hô (1960) 5 melodie per soprano <i>II.</i>	1'
	Okanagon (1968) per arpa, tam-tam e contrabbasso	9'
	da Hô (1960) 5 melodie per soprano <i>V.</i>	1'
	Anahit "Poema lirico dedicato a Venere" (1965) per violino e ensemble	14'
	sharipa tussupbekova _violino	

Cercando...scelsi

Nicola Sani

Compositore, Presidente della Fondazione Isabella Scelsi

Ho conosciuto Giacinto Scelsi soltanto di vista, in una Roma ormai lontana, durante la stagione che culturalmente è stata definita dell'effimero e politicamente degli anni di piombo: gli anni settanta, complessi e meravigliosi, in cui la città sembrava esplodere di suoni, poesie, immagini, colori e rivendicazioni sociali. In quella Roma, frequentata dai protagonisti del nuovo jazz, dove la musica sperimentale si univa al rock progressivo, alla nuova vocalità e alla riscoperta del repertorio popolare, si cominciava a diffondere la musica di Giacinto Scelsi. La si ascoltava nei luoghi delle avanguardie sonore, scantinati, teatri sperimentali, nelle gallerie d'arte, a Trastevere, in Prati, o presso alcune istituzioni illuminate, come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna o l'American Academy. Mai nelle grandi istituzioni concertistiche. Questa distanza dall'accademismo istituzionale ha contraddistinto la musica di Scelsi e ne ha caratterizzato l'ascolto. La sua figura è atipica nel panorama internazionale della nuova musica. Famosissimo in tutto il mondo dove è considerato da decenni uno dei massimi compositori del Novecento, ha cominciato solo negli ultimi dieci anni (in gran parte per merito dell'attività della Fondazione Isabella Scelsi) ad essere conosciuto in Italia. Penso che Scelsi abbia posto per primo delle questioni cruciali per la musica del Ventesimo Secolo e in particolare la questione della sperimentazione sonora come centro del processo compositivo e sintattico; poi quella della liberazione del suono dalla nota, problematica centrale del Novecento da Varése e Bartók ai nostri giorni. Far comprendere come accostarsi correttamente all'ascolto di "quel" suono e come saperlo interpretare è forse il nostro compito più complesso e al tempo stesso appassionante. Scelsi cercava un suono al di fuori del tempo, ma al tempo stesso profondamente vivo, presente, moderno. La sua musica è amata e ascoltata – caso pressoché unico tra i protagonisti dell'avanguardia storica – da chi frequenta le sale da concerto e dagli appassionati delle nuove tendenze della musica extracolta. Quella di Giacinto Scelsi è stata una traiettoria sonora, indipendente e personale, che ha influito in maniera determinante sulle tendenze della nuova musica ovunque e sui gusti musicali delle nuove generazioni.

Through the Looking-Glass

Arturo Tamayo

La figura di Giacinto Scelsi appare sempre più chiaramente come una delle più originali e misteriose della musica del secolo scorso.

Se la sua longevità (1906-1988) gli permette di "vivere" questo secolo *in extenso*, la sua presenza nel divenire della musica attuale è irregolare e discontinua.

Luciano Berio negava alla musica di Scelsi qualsiasi valore estetico ed artigianale; analogamente, nell'opera di compositori come Messiaen o Boulez non ci sono riferimenti né alla sua musica né alla sua personalità. Nemmeno Stockhausen - la cui mentalità spirituale potrebbe avvicinarsi a quella di Scelsi - ne nomina mai il nome. Ignoranza, rifiuto? Impossibile a tutt'oggi dare una risposta.

Per lunghi anni, l'aura di compositore di straordinaria qualità, ma al di là dei circuiti musicali abituali ed importanti - il Festival di Donaueschingen, ad esempio, non presenta mai un'opera di questo compositore - ed il suo tardo, ma brillante esordio, conferiscono alla sua persona e alla sua musica un fascino particolare al quale non è facile sfuggire.

Forse in maniera non del tutto consapevole Scelsi lavorò per tutta la vita, parallelamente alla creazione musicale, alla creazione di un mito sulla sua personalità: non tollerava che venissero pubblicate sue fotografie che venivano infatti sostituite da un disegno-anagramma assunto a suo simbolo; le informazioni che abbiamo circa la sua vita e le sue opere non sono eccessivamente precise - a testimoniare come, a volte, la linea divisoria fra "Wahrheit und Dichtung", verità e poesia, sia sottile e fragile. Infine, la polemica sollevata dopo la scomparsa di Scelsi da alcuni dei suoi collaboratori ha "oscurato" (quasi nel senso "mallarmeano" del termine) le radici estetiche della sua poetica e filosofia musicale.

Personalmente, pur essendo già da giovanissimo molto informato sulla musica attuale, devo dire che non venni a conoscenza del nome di Scelsi fino alla metà degli anni settanta, quando Klaus Huber (del quale ero allora assistente a Freiburg) ebbe l'idea di programmare "Xnoybis", per violino solo, in un concerto dell'Institut für Neue Musik di Freiburg.

In quel momento nacque il mio interesse per la musica di Scelsi; malgrado ciò non ebbi la possibilità di conoscerlo fino alla metà degli anni ottanta ad Amsterdam, dove diressi la sua "Hurqualia" (probabilmente composta nel 1960 e forse eseguita in prima assoluta in quell'occasione). Lo incontrai un giorno prima della prova generale nel suo albergo, sdraiato sul suo letto (aveva già problemi di salute). Al mio "Buongiorno Maestro" mi rispose: "non chiamatemi Maestro, perché non sono più maestro delle mie gambe...". Il giorno della prova generale rispose con grande gentilezza a tutte le nostre domande e ci ringraziò gentilmente. Sembrava contento del risultato e probabilmente era felice, perché, contrariamente al proposito di venire soltanto al primo concerto, il maestro ebbe

la gentilezza di onorarci con la sua presenza a tutti e i concerti previsti per la piccola tournée in Olanda.

Se da un lato è difficile individuare le fonti e le origini dell'estetica musicale di Scelsi, è per altro molto chiara la sua influenza sui compositori delle generazioni successive, che rivendicano la paternità di questo autore come base della propria estetica musicale. Per il concerto di oggi abbiamo scelto le opere di due compositori appartenenti al movimento della musica spettrale: Tristan Murail e Georg Friedrich Haas. Il francese Murail (Le Havre, 1947) fu uno dei più brillanti allievi di Messiaen ed è considerato il capofila dello spettralismo. Il suo incontro personale con Scelsi e con la sua musica (avvenuto a Roma, dove era pensionato a Villa Medici) diventa per lui decisivo e lo porta verso la fondazione di questo stesso movimento. Il compositore austriaco Georg Friedrich Haas (Graz, 1953), allievo di Friedrich Cerha nonché uno tra i massimi esponenti dello spettralismo centroeuropeo, è uno dei compositori più personali ed importanti delle ultime generazioni.



Giacinto Scelsi (1905 -1988) inizia a frequentare il mondo artistico, musicale e letterario negli anni Venti - durante i suoi frequenti viaggi all'estero - stabilendo amicizie che lo introducono ai movimenti culturali internazionali dell'epoca. Agli anni Trenta risalgono i suoi interessi per linguaggi e tecniche compositive quali la dodecafonia, le teorie di Skrjabin e di Steiner. Nel 1930 porta a compimento la composizione per orchestra *Rotativa* (Parigi, Salle Pleyel 1931 con la direzione di Pierre Monteux), opera che lo rivela al mondo musicale internazionale. Trascorre il secondo conflitto mondiale in Svizzera, dove vengono eseguiti il *Trio per archi* (1942) e varie altre opere per pianoforte;

sono anni molto travagliati, in cui prevale l'interesse per la poesia, le arti visive, il misticismo orientale e l'esoterismo. È di questo periodo l'accettazione attiva delle filosofie orientali, delle dottrine Zen, dello Yoga e della problematica dell'Inconscio, che si riflette anche nella sperimentazione in campo musicale. Si stabilisce poi a Roma (dove rimarrà fino alla morte, avvenuta l'8 agosto 1988), ultimando alcune opere già iniziate: il *Quartetto per archi* e *La Nascita del Verbo* (eseguiti entrambi a Parigi nel 1949). La strumentazione di figure determinate dal caso, l'improvvisazione su strumenti tradizionali usati in modo nuovo, l'uso dell'ondiola, (primo strumento - elettronico capace di riprodurre i quarti e gli ottavi di tono) ma soprattutto la maniera di improvvisare in uno stato privo di condizionamenti molto vicino al vuoto Zen, improntano le sue opere più significative. Il metodo di composizione di Scelsi era alquanto originale: registrava infatti su nastro magnetico le proprie improvvisazioni, affidando poi la trascrizione a collaboratori che operavano sotto la sua guida. Il lavoro si arricchiva successivamente con dettagliate indicazioni per l'esecuzione e con accorgimenti

per la realizzazione di quel particolare suono minuziosamente ricercato da Scelsi (sordine appositamente costruite per gli archi, strumenti a corde trattati come percussioni, filtri sonori per deformare il suono dei fiati, basi di registrazione preesistenti quale traccia all'esecuzione). Originalissimo anche il metodo di orchestrazione, che consisteva nell'accoppiare strumenti simili sfasati di un quarto di tono, con imprevedibili effetti di battimento. La rivelazione di questa nuova, importante fase ha inizio con l'esecuzione della composizione per orchestra *Quattro pezzi su una nota sola* (1959); a questo periodo risale anche la pubblicazione della sua opera teorica e letteraria. Negli anni Ottanta ha inizio la pubblicazione della sua imponente produzione musicale presso le Editions Salabert di Parigi.

Georg Friedrich Haas

Quartetto per 4 chitarre – Introduzione all'opera

Avevo già richiesto, in alcuni miei brani precedenti, che le corde degli strumenti fossero scordate, così che semplicemente suonando le corde vuote si producesse un suono già molto ricco di armonici.

Nel caso della chitarra, nonostante questa accordatura inusuale – e in contrasto, ad esempio, con il violino – con l'aiuto della tastiera è possibile assicurare un'intonazione relativamente precisa.

Per ragioni estetiche, la purezza del suono di queste corde vuote necessita di essere "offuscata". A questo scopo la seconda chitarra è accordata $1/12$ di tono più in basso rispetto alla prima, la terza $2/12$ ($1/6$) di tono sotto, la quarta $3/2$ ($1/4$) di tono sotto.

La musica trae il suo impeto dal contrasto tra questi accordi "puri" derivati dalla serie di armonici (incluse le loro "ombre" abbassate di un dodicesimo di tono o dei suoi multipli) e dai passaggi di quarti o di sestoni di tono composti in libera microtonalità.

In mezzo a tutto questo si ripete una sorta di "canto" dissonante. Questo simultaneo prodursi di suoni che stanno vicinissimi l'uno all'altro non crea mai un unisono, né allo stesso tempo un accordo. Crea invece un suono ricco di battimenti, usato come un unisono espressivo.

Il *Quartetto per Quattro Chitarre* fu scritto su indicazione di Christian Scheib per il *Quartetto Aleph* e per *Musikprotokoll* nel 2007.

Georg Friedrich Haas

Tristan Murail

Treize Couleurs du soleil couchant

Questo lavoro per flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello è uno dei brani più frequentemente eseguiti di Tristan Murail, nonché la sua prima realizzazione di live electronics. Per la prima volta nella sua produzione degli anni '70, Murail inaugura la tecnica della modulazione ad anello in una situazione elettroacustica.

La forma del brano ha origine da 13 intervalli generanti suonati dal flauto e dal clarinetto. Il modulatore calcola le frequenze addizionali e differenziali e arricchisce i suoni prodotti dagli archi. L'obiettivo della modulazione è quello di creare ombre in alcuni passaggi di transizione tra le sezioni, spesso annunciando o raddoppiando i suoni prodotti dagli archi negli stessi punti.

In *Ethers* (1977), Murail già aveva sperimentato con la ricchezza dei complessi suoni prodotti dal simultaneo canto e suono nel flauto ed il trasferimento dei suoni risultanti agli archi. In *Treize Couleurs* il compositore sviluppa questa procedura, combinandola con il concetto di anticipazione o prolungamento dei suoni complessi. Il principio del modulatore ad anello permette al compositore di organizzare un percorso sonoro le cui frequenze si autogenerano in una reazione a catena. Dopo un'introduzione attorno alla nota MI, l'ingresso del pianoforte descrive il primo dei 13 colori con la nota MI bemolle; ad ogni colore del sole corrisponde un nuovo campo armonico. Egli spiega questo processo come segue: "Partendo da una luminosità media nelle prime sezioni, il timbro si sviluppa verso una luce riverberante marcata da un intervallo molto teso nel registro acuto, per arrivare a un tramonto che, alla fine, suona come un rintocco. Con una serie di quadri dello stesso soggetto a differenti ore del giorno (pagliai, pioppi, cattedrali), Claude Monet cercò di misurare i gradi e le tonalità della luce. Murail, con un processo analogo, attraverso la ripetizione dello stesso oggetto musicale in ciascuna sezione, passa da una luce fioca ad una luce brillante, dalla purezza alla saturazione, dallo scoppio incandescente alla progressiva rimozione dell'intensità luminosa.



Ayumi Togo

Ayumi Togo è nata in Giappone. Studia con la professoressa Luisa Castellani. Nel 2002 ha concluso gli studi di Master di Specializzazione Vocale di Insegnamento Pedagogico all'Università Osaka Kyoiku. Nel 2009 ha vinto la borsa di studio della Rotary Foundation International e si è iscritta al Master of Arts in Music Performance presso Conservatorio della Svizzera italiana.

Dopo essersi diplomata nel 2011 con il massimo dei voti e la lode, nell'ottobre 2013 ha concluso il Master of Arts in Specialized Music Performance.

Nel 2010, nell'ambito del Festival WASABI di musica contemporanea della città di Lugano, ha eseguito cinque prime assolute scritte appositamente per lei, da altrettanti compositori svizzeri, con notevole successo. Nel 2012 è stata invitata come solista dal compositore Xavier Dayer e dal direttore William Blank e ha partecipato alla tournée con l'Ensemble Namascae / Ensemble contemporain dell'Hemu cantando ai concerti e al festival "Archipel" di Ginevra. Recentemente, nel maggio 2013 ha interpretato la parte di Female Chorus nell'opera "The rape of Lucretia" di B. Britten diretta dal M° A. Tamayo. A giugno ha cantato come solista nel "Messiah" di Händel in Giappone. Ad ottobre, nel concerto conclusivo del Master of Arts in Specialized Music Performance, ha collaborato come solista con l'Orchestra della Svizzera Italiana diretta dal M° Marc Kissòczy.



Claire Michel de Haas

In seguito agli studi di filosofia, canto lirico e un diploma di maestra elementare, Claire Michel de Haas ottiene il Master per l'insegnamento del canto lirico presso l'HEM di Ginevra.

Ha interpretato i ruoli di Fortuna nell'Incoronazione di Poppea al BFM e di Despina nel Così fan tutte di Mozart, nell'ambito di progetti organizzati dall'HEM di Ginevra. Come solista, oltre ad aver preso parte ad alcune produzioni con vari ensemble barocchi, ha cantato Dutilleux al Victoria Hall, Mundry per la Radio della Svizzera Romanda e per il Festival Archipel, Berio per la Città di Ginevra e,

ripetutamente, il Pierrot Lunaire di Schönberg.

Claire frequenta attualmente il MAS (Master of Advanced Studies, diploma di post-formazione) in musica contemporanea al Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida di Luisa Castellani; esegue abitualmente in concerto brani di repertorio contemporaneo, lirico e jazz; è inoltre spesso interprete di brani

sperimentali per voce e diversi strumenti che essa stessa scrive per concerti e performance all'interno dei festival di arte contemporanea.

Collabora, in vista di progetti a lungo termine, con artisti plastici contemporanei e parallelamente agli studi "accademici", orientati a una formazione professionale nell'ambito di produzioni teatrali, Claire prosegue nella formazione del canto jazz, musica attraverso la quale ha scoperto la propria vocazione di cantante.



Sharipa Tussupbekova

Nata ad Almaty, Kazakhstan, Sharipa Tussupbekova ha iniziato lo studio del violino all'età di quattro anni. Si è formata alla scuola di musica "Tulebaev" di Almaty. Successivamente si trasferisce in Italia per studiare all'Accademia Internazionale di Imola "Incontri con il Maestro" sotto la guida del M° Pavel Berman e del M° Maurizio Sciarretta.

Contemporaneamente frequenta l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Lettimi" di Rimini, dove consegue il diploma col massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore nel Giugno 2013.

Sharipa si è perfezionata con grandi maestri di fama internazionale fra cui: Zachar Bron, Pierre Amoyal, Marie Tampere-Bezrodnaya, Stefan Gheorghiu, ed altri.

Attualmente è iscritta al Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano sotto la guida del M° Pavel Berman e segue il corso di perfezionamento del M° Maurizio Sciarretta presso l'Accademia Internazionale di Imola "Incontri con il Maestro".

Sharipa ha vinto diversi premi in numerosi concorsi nazionali ed internazionali.

Da ricordare il 1° premio nel 2006 al "Concorso Internazionale per giovani violinisti" a Novosibirsk in Russia ed il 1° premio al concorso "Jeunesses Musicales" a Bucarest in Romania.

Tiene regolarmente concerti esibendosi sia come solista, sia in varie formazioni cameristiche.



Fabrizio Rosso

Nato a Torino nel 1969. Ha studiato pianoforte presso i conservatori di Torino, Zurigo e Lugano. Parallelamente ha studiato composizione con Bruno Zanolini a Milano.

E' stato allievo e collaboratore di Karlheinz Stockhausen, di cui ha seguito le lezioni di composizione e con cui si è

avvicinato alla musica elettronica.

Nel 2004 ha realizzato, sempre con Stockhausen, la prima esecuzione e l'incisione di *Sonntags-Abschied*, ultimo brano del ciclo di opere "L i c h t".

Si dedica da diversi anni alla sperimentazione nell'ambito del teatro musicale: nel 2004/07 ha collaborato con Sylvano Bussotti per la versione multimediale di SOLO dall'opera "La Passion Selon Sade"; nel 2006 ha ideato in collaborazione con la cantante Luisa Castellani e il percussionista Pietro Luca Congedo lo spettacolo "The wonderful spring" andato in scena nell'ottobre dello stesso anno al Teatro Strehler di Milano.

E' autore e regista di vari progetti tra cui la performance *Persepolis* su musiche di Iannis Xenakis, lo spettacolo multimediale *Zatoichi-e* (ispirato al film di Takeshi Kitano), *Lucifer&Co*, *White sounds*, *Blow Pop*, *Listen to the Blue*, *Esercizi di stile*, S.O.S. "Solo On Saturn", *La ferrovia*, *FLaTLaND*.

Ha scritto e diretto i cortometraggi: *Suite à deux*, *Exercices de style*, *El Topos de Famas*, *Lento altrimenti subito sarà*.

E' docente di musica elettronica e regista del festival-laboratorio di teatro multimediale "Lanterna Rossa" presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Nel 2012 ha tenuto un corso (C.A.S. Certificate of Advanced Studies) di Sound Design presso il Museo MAXXI di Roma.



Arturo Tamayo

Nato a Madrid, ha compiuto gli studi universitari presso la facoltà di Giurisprudenza e quelli musicali al Conservatorio Reale di Madrid, dove si è diplomato nel 1970 con nota di merito. Ha studiato direzione d'orchestra con Pierre Boulez a Basilea e con Francis Travis, mentre composizione con Wolfgang Fortner e Klaus Huber presso la Staatliche Hochschule di Freiburg in Germania.

Nel '76 conclude il suo corso di studi a Freiburg con il Diploma di Direzione d'orchestra.

Dal 1977 intraprende un'intensa attività che lo vede impegnato in diverse produzioni radiofoniche e televisive, sul podio dei più importanti complessi sinfonici europei. Viene inoltre invitato da numerosi festival internazionali, quali i "Donaueschinger Musiktage", Festival di Salisburgo, "Luzerner Festwochen", Biennale di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Autunno di Varsavia, "Berliner Musikbiennale", Wien Modern, Settembre Musica di Torino, "Proms" di Londra, dove dirige in prima assoluta composizioni di John Cage, Iannis Xenakis, Franco Donatoni, Niccolò Castiglioni, Sylvano Bussotti, Wolfgang Rihm, Brian Ferneyhough, Giacomo Manzoni.

Dirige anche diverse produzioni operistiche e di balletto in numerosi teatri, tra i quali la Deutsche Oper di Berlino, la Wiener Staatsoper, Covent Garden di Londra, Teatro Real di Madrid, Opera di Roma, Opera di Parigi, Opera di Graz, Opera di Basilea, "La Fenice" di Venezia, Théâtre de Champs Elysées Paris.

Ha diretto le più importanti orchestre europee, tra le quali figurano la Symphonie-Orchester des Bayerischer Rundfunks, Berliner Symphonie Orchester, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, Südfunk Stuttgart, WDR-Orchester Köln, Radio-Symphonie-Orchester Frankfurt, BBC-Symphonie Orchestra, Orchestre Nationale de France, Orchestre Philharmonique de la Radio di Parigi, Radio-Symphonie-Orchester Wien, Orchestre della RAI di Milano, Napoli, Torino e Roma, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra "Toscanini" di Parma, Orchestra de L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra del Teatro "La Fenice", Orchestra dell'Opera di Roma.

Numerose sono le sue incisioni discografiche, tra le quali si annoverano quelle con importanti orchestre come la BBC di Londra, Ensemble Intercontemporain, Radio-Symphonie-Orchester Frankfurt, Orchestre Philharmonique du Luxembourg (le opere orchestrali di Iannis Xenakis).

Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera italiana:

Flauto:	Mario Notaristefano Adele Posani Qinghan Yu
Corno Inglese:	Irina Tanasescu
Clarinetto:	Fabrizio Alessandrini Alessandro Foschini
Clarinetto basso:	Alessandro Casini
Fagotto:	Gerson Daniel Fabris
Sax contralto e tenore:	Giulia Dalla Bona
Corno:	Stuart McAlister Calvert Eamonn Ewing
Tromba:	Giuseppe Muscarnera
Trombone:	Alessandro Benazzo* Alessandro Castelli*
Violini:	Gabriele Bortoluzzi Kamile Maruskeviciute
Viola:	Francesco Tosco William Murray Giulia Pozzi
Violoncello:	Francesca Bongiorno Maria Giulia Lanati Nikolay Shugaev Giacomo Torlontano
Contrabbasso:	Dario Ammirata Anna Fahey
Percussioni:	Komugi Matsukawa
Pianoforte:	Beatrice Magnani
Arpa:	Chiara Pedrazzetti
Chitarra:	Christopher Moy Graham Banfield Luciano Monaco Marlène Demers-Lemay